

Frequentissima è poi la cornice a tralcio di edera attorno agli specchi; tra di essi, a cagione della sua provenienza, è da citare lo specchio senza figure di Marzabotto (Montelius, I, tav. 109, 5). Questo tralcio si può osservare anche in specchi figurati arcaici, come quello di Eos e di Cefalo (Gerhard, *Spiegel*, tavola CCCLXIII, 1), un altro con giovine e con donna (ivi, tavola CDXVI). Talora, come in quest'ultimo esempio<sup>(1)</sup>, le foglie si alternano ai corimbi, ed i tralci finiscono in alto in corimbi; motivo questo che abbiamo notato su di un listello della stele n. 169.

Negli specchi si incontrano pure le foglie di edera collocate l'una di sopra all'altra, precisamente come su stele felsinee già citate: e questo possiamo scorgere in uno specchio arcaico della prima metà del V secolo, esibente una donna con un palmipede (*Monumenti dell'Institut*, IX, tav. 56, 4; Gerhard e Körte, *Spiegel*, tav. 142); si aggiunga un altro specchio con una Menade tra due Sileni di forme tuttora un po' arcaiche (Museo Britannico; Gerhard e Körte, op. cit., tav. 38)<sup>(2)</sup>. Esempi anche anteriori di foglie accostate l'una all'altra sono, nella stretta zona superiore dello zoccolo, nella tomba cornetana delle Leonesse (*Antike Denkmäler*, II, tav. 42) e nella fascia sottostante alla scena di pianto pel defunto su idria, affine a quelle dette ceretane (Micali, *Monumenti inediti*, tav. XXXIX; Dümmler, in *Röm. Mitt.*, 1888, p. 175, n. 8)<sup>(3)</sup>.

Per quello poi che riguarda la ceramica attica, le kelebai di stile severo non raramente esibiscono due tralci di edera in nero; in nero sono pure le foglie di edera accostate, ridotte talora quasi ad informi sgorbii, sulle cornici laterali delle rappresentazioni nelle stesse kelebai.

Pei suddetti monumenti non possiamo annoverare tra le più tarde tutte le stele che esibiscono tralci o foglie di edera; ed infatti abbiamo visto e vedremo in seguito, in base anche ad altri indizii, che le stele

<sup>(1)</sup> Altri esempi: Gerhard, *Spiegel*, tav. LI, 3; tav. XCIV, 1, 2; tav. CCXIII, tav. CCXL, tav. CCXCI, A; tav. CCCXIV. Così nei monumenti ceramici citati nella nota 1 a p. 510.

<sup>(2)</sup> Altri esempi recentiori in Gerhard, *Spiegel*, tomo CCCLXXXVII, 1 — Gerhard e Körte, *Spiegel*, t. 36, t. 39, 2.

<sup>(3)</sup> Si aggiungano l'orlatura di una idria jonica del Louvre (Pottier, op. cit., E 694, tav. 52) e le orlature su anfora « pontica » (Endt. op. cit., fig. 22). È notevole che lo stesso motivo ornamentale si riscontra anche molto più tardi; si v., per es., l'orlatura di tazza in argento di arte persiana, del periodo dei Sassanidi (Odobesco, *Le Trésor de Pétroussa*, II, 55).

nn. 13, 61, 91, 182, 32, 156, pur non essendo tra le più antiche, sono da escludersi dalla serie delle più recenti, alla quale invece appartengono i due nn. 11 e 47 con le caratteristiche foglie gigantesche.

Di conio più tardo nel repertorio decorativo etrusco ritengo che siano il ramo e la foglia di vite. Infatti, il ramo di vite con foglie, grappoli e pampini, appare, per quanto io sappia, piuttosto tardi nella pittura parietaria etrusca; noi lo vediamo nel primo ambiente della tomba cornetana dell'Orco (*Monumenti dell'Institut*, IX, tav. 14), che non può risalire più in su dei primi decenni del secolo IV<sup>(1)</sup>, ed in cui le foglie sono espresse stilizzate in modo analogo a quello delle stele felsinee. Il ramo di vite è pure una decorazione piuttosto rara attorno alle scene espresse su specchi; io sono in grado di poter addurre solo sei specchi, e tutti appartenenti ad età piuttosto tarda<sup>(2)</sup>. Uno di questi specchi (Gerhard, *Spiegel*, tav. CCCXIII) ci esibisce il ramo circolare di vite non in funzione puramente decorativa, chè infatti due Sileni ed una Menade, effigiati dentro, ne stanno raccogliendo i grappoli. Abbiamo invece puramente decorativo questo elemento fitomorfo negli altri cinque esemplari<sup>(3)</sup>.

Carattere seriore posseggono pure i rami di alloro e forse di mirto, che ricorrono come cornice su sei stele felsinee. Ed invero, se si guarda agli specchi figurati, si vede che moltissimi sono provvisti di questo ramo rettilineo con foglie bislunghe simmetricamente disposte, stilizzazione espressa in schemi diversi e risalenti a vari modelli vegetali: o alloro, o mirto, od anche olivo. È la decorazione attorno al campo figurato che si ripete di frequente negli specchi tardi, incisi con disegno rilassato.

Nella ceramica attica la decorazione a ramo rettilineo con foglie bislunghe (dapprima chiaramente è un ramo di lauro con le sue bacche talora dorate) ci appare largamente usata nei prodotti piuttosto seriori, specialmente attorno all'orlatura dei crateri, come nei notissimi esemplari di Faone nel Museo di Palermo (Furtwängler e Reichhold, tav. 59), dell'apoteosi di

<sup>(1)</sup> Si veda Körte, in *Jahrbuch des Instituts*, 1897, p. 66.

<sup>(2)</sup> Invece nello specchio arcaico (Gerhard, *Spiegel*, tav. CCXCII) sono espressi due arbusti di vite, ma qui essi non hanno mera funzione decorativa.

<sup>(3)</sup> Gerhard, op. cit., tavole LVIII, CXXVIII, CCVII, 4; *Not. scavi*, 1900, p. 557.